



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 27

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito
il personale italiano impiegato all'estero, nei poligoni di tiro
e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti,
in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici,
tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno,
con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili
all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente
di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni
di materiale bellico e a eventuali interazioni**

SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI
LAVORI DELLA COMMISSIONE

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE
DELLA PREVIDENZA MILITARE, DELLA LEVA E DEL
COLLOCAMENTO AL LAVORO DEI VOLONTARI CONGEDATI
(PREVIMIL) DEL MINISTERO DELLA DIFESA, RAFFAELE
BILANZONE, E AUDIZIONE DEL CAPO UFFICIO LEGISLATIVO
DEL MINISTERO DELLA DIFESA, TULLIO DEL SETTE

29^a seduta: martedì 9 aprile 2011

Presidenza del presidente COSTA

I N D I C E

Seguito delle Comunicazioni del Presidente sui lavori della Commissione

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
FONTANA (PD)	6
SBARBATI (UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE)	3, 5, 6 e <i>passim</i>
GALLO (Pdl)	8, 9
GRANAIOLO (PD)	9
FERRANTE (PD)	9

Seguito dell'audizione del Direttore generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL) del Ministero della difesa, Raffaele Bilanzone, e audizione del Capo ufficio legislativo del Ministero della difesa, Tullio Del Sette

PRESIDENTE	Pag. 10, 13, 15 e <i>passim</i>	<i>DEL SETTE</i>	Pag. 10, 12, 13 e <i>passim</i>
SBARBATI (UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE)	12, 14, 16 e <i>passim</i>	<i>BILANZONE</i>	14, 15, 16 e <i>passim</i>
GRANAIOLO (PD)	13, 14, 15 e <i>passim</i>	<i>TOMMASI</i>	17, 19
GALLO (Pdl)	21, 22, 25 e <i>passim</i>		
FONTANA (Pd)	26, 27		
CAFORIO (IdV)	27		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Intervengono il dottor Teodoro Raffaele Bilanzone, Direttore generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL), accompagnato dal colonnello Luigi Tommasi e il generale di divisione Tullio Del Sette, Capo dell'ufficio legislativo del Ministero della difesa, accompagnato dalla dottoressa Giovanna Romeo, dirigente dell'ufficio.

I lavori hanno inizio alle ore 8,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento interno, dispongo l'attivazione dell'impianto audiovisivo. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Colleghi, prima di dare inizio ai nostri lavori comunico che è pervenuta una nota dalla segreteria particolare del Presidente del Consiglio relativa alla missiva inviata dall'onorevole Storace, che è stata oggetto di discussione nella precedente seduta. Ve ne leggo il contenuto: «Ho parlato ieri con il presidente Storace in merito all'*e-mail* che ti ha inviato venerdì scorso e mi ha detto di ritenere la cosa superata. Grazie e ancora scusa per il disturbo». Va bene così.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). A chi è indirizzata? E chi la firma?

PRESIDENTE. È indirizzata a me, al Presidente, e la firma Elisabetta Ludovico, quella stessa segretaria che aveva mandato la nota.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). La segretaria scrive al Presidente della Commissione? C'è un protocollo da rispettare.

PRESIDENTE. Evidentemente loro stessi avevano ritenuto di non dare importanza alla questione. Comunque sia, la nota è datata 11 aprile, quindi è pervenuta con tempestività. Ad ogni modo, colleghi, ritengo opportuno non soffermarci ulteriormente sulla vicenda perché, ammesso che

Storace abbia scritto questa nota, ho il sospetto che sia stata solo compilata e che qualcuno sia stato autorizzato a inviarla. Infatti, sia per la forma con la quale è scritta (così come evidenziava la senatrice Sbarbati), sia per il suo contenuto, c'è da ritenere che Storace abbia avuto un ruolo molto marginale, altrimenti non si spiegherebbe come mai sia arrivata una lettera senza la firma dell'interessato. D'altra parte, l'Ufficio di segreteria della Commissione aveva predisposto una memoria che a questo punto, se la Commissione conviene, appare anch'essa superata.

Il nostro esperto balistico, capitano Minervini, mi ha fatto pervenire la richiesta di essere autorizzato, *sua sponte*, ad effettuare una missione di carattere tecnico a Salto di Quirra nei giorni dal 2 al 5 maggio. La richiesta è stata distribuita a tutti i presenti. Con l'espletamento di tale missione, la Commissione potrebbe disporre di propri autonomi elementi informativi riguardanti l'ipotizzato inquinamento nell'area di terra e di mare del poligono, da utilizzare anche come dati di riferimento in relazione all'imminente conclusione del piano di caratterizzazione ambientale promosso dal Ministero della difesa e suddiviso in cinque lotti, i cui risultati sono attualmente all'esame della Commissione tecnica di esperti coordinata dal dottor Onnis. Propongo pertanto di autorizzare il capitano Minervini a svolgere tale missione.

Sempre con riferimento al poligono di Salto di Quirra, avverto che mercoledì scorso il senatore Scanu, incaricato a suo tempo dalla Commissione di tenere i rapporti con l'Istituto superiore di sanità, si è incontrato con il presidente, professor Garaci, per riferire sui risultati della missione svolta dalla delegazione della Commissione in Sardegna. Il professor Garaci, nel prendere atto dei positivi risultati del nostro lavoro, ha assicurato che, per quanto di sua competenza, intraprenderà i passi necessari per procedere all'attuazione dell'auspicata indagine epidemiologica; aggiungerei, di concerto con le autorità regionali sarde. È opportuno quindi che di questo contenuto si dia nota al presidente della Regione Sardegna per comunicargli che, con riferimento all'auspicato impegno (da loro condiviso e accettato), l'Istituto di sanità resta a disposizione per il coordinamento e per l'attuazione di ogni migliore iniziativa. Possiamo scrivere una nota simile ed inviarla, per conoscenza, anche all'Istituto superiore di sanità.

Di seguito dò lettura di un'altra nota che mi ha inviato il Prefetto di Cagliari. «Nel ringraziarla per le gradite espressioni di apprezzamento» – noi avevamo per l'appunto espresso riconoscenza – «che ha voluto rivolgermi a conclusione della visita svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta da lei presieduta, desidero riferirle le positive considerazioni che l'attenzione riservata ad un problema così delicato e sentito dalla popolazione interessata ha localmente suscitato.

L'impegno assunto nella circostanza da parte delle autorità interessate a procedere in modo coordinato nel monitoraggio ambientale e nella indagine epidemiologica è stato recepito dai cittadini con spirito di fiducia e come segno della apprezzata attenzione del Parlamento verso un problema che deve trovare risposte composite alle molteplici istanze che vi si evidenziano.

Nell'assicurarle di aver portato a conoscenza dei miei collaboratori le sue valutazioni positive, desidero rinnovarle la mia disponibilità a collaborare per ogni eventuale ulteriore esigenza della Commissione parlamentare.

Con le espressioni della mia stima, la prego di accogliere i più fervidi auguri per le prossime festività pasquali».

Così come avevo avuto modo di comunicare alla Commissione, la settimana scorsa ho ricevuto la visita dei rappresentanti di Farmindustria, ai quali dichiarai che sarebbe stato opportuno formulare una richiesta scritta per essere ascoltati dalla Commissione. Hanno scritto una nota, datata 15 aprile, a firma del presidente Sergio Dompé: «Gentile Presidente, le sarei molto grato se la Commissione parlamentare di inchiesta sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito da lei autorevolmente presieduta, potesse ricomprendere Farmindustria tra i soggetti da audire sul tema relativo ai vaccini.

Nell'auspicio lei voglia accogliere la mia richiesta, ringrazio per l'attenzione e invio i miei più cordiali saluti».

Ho fatto protocollare tale nota per poi riferire alla Commissione, come sto facendo, e proporre l'audizione compatibilmente con il diario dei nostri impegni.

La Commissione conviene con le proposte del Presidente.

Seguito delle comunicazioni del Presidente sui lavori della Commissione

PRESIDENTE. Colleghi, nel corso dell'ultima seduta avevo svolto una breve relazione sullo stato dell'attività istruttoria in corso. Se qualcuno di voi avesse avuto modo di riflettere sull'attività finora svolta e ritenesse di formulare proposte e suggerimenti su come procedere in avvenire lo pregherei di intervenire.

FONTANA (PD). Signor Presidente, innanzi tutto desidero ringraziarla per questa sua relazione poiché credo sia importante, così come abbiamo evidenziato ultimamente, pervenire ad una riflessione comune sull'attività svolta sino a questo momento. Ciò anche in considerazione della evidente necessità di allargare il campo di azione della Commissione d'inchiesta, come peraltro era emerso nelle relazioni conclusive delle precedenti inchieste, e non concentrarsi unicamente sulla problematica relativa all'esposizione all'uranio impoverito. Credo infatti che stiamo centrando l'obiettivo, poiché l'attenzione rivolta alle problematiche dei poligoni di tiro e l'avvio di un approfondimento sulla questione vaccini ci offrono ulteriori spunti per continuare ad analizzare la materia. A tal proposito rispetto al prosieguo dei lavori, avendo individuato la necessità (come è emerso anche nella seduta precedente), di approfondire in modo particolare la questione vaccini e la questione poligoni, la mia proposta (da valutare insieme ai colleghi) è di individuare alcuni gruppi di lavoro tematici al fine di indicare, avvalendoci dell'aiuto dei consulenti di cui disponiamo,

gli argomenti che devono essere approfonditi. Per esempio, l'indicazione del senatore Scanu rispetto alla problematiche dei poligoni va in questa direzione; anche lei, signor Presidente, nella sua relazione svolta nell'ultima seduta ha riferito dell'incontro che la settimana scorsa ha avuto luogo con i rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità.

Ecco dunque la nostra proposta: com'è emerso dall'ultima audizione che ha riguardato i vaccini, evidentemente c'è il rischio di dover continuamente allargare il campo d'azione della Commissione, con la conseguente esplosione del numero delle audizioni, se non ne delimitiamo l'ambito di competenza con la formazione di alcune sottocommissioni o gruppi di lavoro tematici.

Ora sto facendo riferimento ai due argomenti che ho menzionato poco fa perché anche in questa sua relazione, signor Presidente, viene evidenziato come essi necessitino di ulteriori approfondimenti, ma – come sappiamo – vi sono altre materie da approfondire, secondo il deliberato della nostra Commissione (all'articolo 15, comma 2, del Regolamento interno). Questa quindi è la nostra proposta, volta a creare una delimitazione del lavoro da svolgere.

Condivido pienamente la sua relazione, signor Presidente. L'unico rilievo che mi sento di esprimere riguarda le considerazioni sull'esposizione all'uranio impoverito, perché leggendo una certa frase che si trova nella seconda pagina sembra si traggano già delle conclusioni. Ci siamo proposti di fare il punto della situazione per tirare le somme del nostro lavoro, analizzandone le modalità, al fine di individuare i punti da approfondire ed il nostro programma per il futuro. È ovvio, però, che non dobbiamo tirare conclusioni in questa fase, mentre non mi sembra vada in questa direzione l'affermazione secondo la quale molte delle autorevoli testimonianze acquisite hanno sottolineato la scarsa pericolosità della sola esposizione all'uranio impoverito, data la limitata radioattività del materiale.

PRESIDENTE. Senatrice Fontana, forse il passaggio era formulato impreciso, ma concordo pienamente con le sue osservazioni. La mia relazione non intendeva affatto dare per scontata una conclusione a cui non siamo ancora pervenuti.

FONTANA (PD). Infatti, il testo originario sembra voler anticipare una conclusione: io invece manterrei la linea tenuta negli altri capoversi che riguardano i vaccini ed i poligoni, questioni che abbiamo la necessità di approfondire ulteriormente continuando a lavorarci.

SBARBATI (UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE). Signor Presidente, condividendo gli appunti mossi dalla collega Fontana, mi associo alle sue considerazioni, anche se ho da sollevarne di ulteriori sulla questione che oggi dobbiamo affrontare.

Ritengo non solo utile, ma anche necessario fare il punto sul lavoro svolto, per capire dove andremo a finire. A mio avviso, i gruppi di lavoro tematici che la collega Fontana ha menzionato sono un fatto positivo, per-

ché effettivamente ci consentono di lavorare più speditamente. Dopo un sopralluogo o una serie di audizioni su uno stesso tema, come metodo di lavoro, bisognerebbe fermarsi un momento per trarre considerazioni politiche per quanto ci riguarda come politici, ma anche riferimenti tecnici sulla base dei dati forniti anche solo parzialmente (che in tal caso sta a noi valutare). Questa Commissione, infatti, essendo di inchiesta ha una finalità, per cui noi che ne facciamo parte dovremmo dire se le cose stiano o no in un certo modo. Mi auguro quindi che, prima della conclusione della legislatura, questa Commissione centri il proprio obiettivo, chiarendo se l'uranio impoverito sia una concausa dell'insorgenza di certe patologie e quindi se le vittime abbiano titolo a ricevere il dovuto risarcimento. Questo possiamo dirlo comunque, anche se la nostra valutazione politica non riuscisse a farlo in modo unanime (cosa che però mi auguro, nel bene e nel male). Non voglio infatti essere io a dire come debbano necessariamente stare le cose, ma svolgendo le nostre considerazioni potremo dire che esse stanno in un modo piuttosto che in un altro e spero che riusciremo a farlo all'unanimità.

Questo nostro giudizio finale dopo l'indagine, però, deve essere adeguatamente supportato da una documentazione tecnica e scientifica probante. Mi sono allora posta il seguente problema: potremo dire tante cose; però lasceranno il tempo che trovano se non saranno suffragate da elementi probanti. Ad esempio, signor Presidente (come ha visto), quando avanzai quella domanda sulla rilevanza statistica dei vaccini, la risposta non è arrivata, così come avvenuto su altre questioni. Ritengo pertanto che dovremmo avere un consulente statistico-sanitario, anche se non ho alcuna indicazione da dare, perché non è secondario poter dire che l'incidenza che rileva in una data percentuale è validante con riferimento ad una considerazione politica. Altrimenti, il dibattito della Commissione diventa un discorso di noi politici che una volta ce l'abbiamo con l'uranio, un'altra con i vaccini, e che potremmo anche non essere tutti d'accordo.

In secondo luogo, ogni tanto, ma non in tutte le sedute, dovremmo dar luogo ad un momento di riflessione e di dibattito tra di noi su quanto abbiamo ascoltato, magari anche per produrre un documento. In questo modo, alla fine del nostro lavoro, ci troveremmo a disposizione una serie di documenti che potrebbero aiutarci nell'elaborazione della sintesi finale. Senza punti di riferimento su alcune questioni, invece, rimanendo colpiti dall'ultima notizia rispetto alle precedenti, rischieremmo anche di dimenticare molte delle cose ascoltate. In questo modo, invece, alla fine ci troveremo a svolgere un lavoro più semplice, come se fosse una tesi di laurea, per produrre un documento significativo.

Questa è la mia proposta, con riferimento sia alle scelte che sottopongo a lei, signor Presidente, sia alla metodica di lavoro da adottare tra noi. Accumulare tantissimo materiale senza mai discuterne nel merito, al di là di qualche considerazione amicale, diventa un problema per ritrovare la quadratura del cerchio, soprattutto perché spesso emergono elementi contrastanti sui quali invece è bene riflettere. Se andiamo avanti a lavorare ad oltranza, quando arriva il punto finale? Dovremmo chiederci

se abbiamo materiale a sufficienza per dire qualcosa in termini di impegno politico o no: in caso negativo, andiamo pure avanti; in caso affermativo, invece, fermiamoci un attimo per provare a buttare giù qualcosa di condiviso, da presentare alle autorità competenti, per dimostrare che facciamo sul serio. Se non procediamo in questo modo, al termine della legislatura staremo ancora effettuando audizioni su audizioni, senza aver «stretto» un bel nulla. Vorrei che questa Commissione cominciasse a tirare le fila del proprio lavoro, secondo quanto da lei auspicato, signor Presidente, soprattutto con riferimento al risarcimento, perché solo allora avrà avuto effettivamente un senso. Tutte le cose devono avere un senso e se non producono nulla un senso non ce l'hanno, quindi cerchiamo di fare questo nei tempi che abbiamo avanti, che non saranno nemmeno tanto lunghi, perciò bisogna darsi da fare.

GALLO (*PdL*). Sono d'accordo: cerchiamo di organizzare un'occasione di riflessione comune.

PRESIDENTE. Quindi con riferimento agli esperti di demografia e statistica, già in passato avevamo interpellato alcuni specialisti in materie statistiche che però non avevano manifestato grande entusiasmo a prestare la propria opera professionale. Possiamo provare a richiamarli, se hanno piacere di accettare, altrimenti cambiamo nominativi. Propongo una soluzione di questo tipo.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). Però devono essere esperti nell'ambito della statistica sanitaria.

PRESIDENTE. Certo. Per esempio, un illustre statistico sanitario che ricordi è il rettore dell'Università dell'Aquila Di Orio, già senatore e componente (insieme a me) della Commissione di inchiesta per le strutture sanitarie. Lo consulteremo per accertare la sua disponibilità, essendo un valente esperto di statistica sanitaria oltre che nostro buon amico.

Propongo che l'Ufficio di Presidenza individui i temi degni di approfondimento, così come sono stati indicati: poligoni, vaccini, legislazione, che è il comparto per cui dovremmo dare una spinta maggiore dal momento che non dobbiamo inventare alcunché né fare ricerche scientifiche. Individueremo quindi altri comparti meritevoli di approfondimento dal momento che, per quanto concerne specificamente la tematica dell'uranio, come è emerso anche dalle precedenti Commissioni d'inchiesta, circoscrivere il campo soltanto all'uranio impoverito è apparso quanto meno restrittivo. A tal proposito, condividendo i rilievi critici della senatrice Fontana in merito alla parte della mia relazione dedicata più specificamente alla tematica dell'uranio impoverito, tengo a precisare nuovamente che non era mia intenzione riferire di opinioni non direttamente ascrivibili alla Commissione, che d'altra parte si è finora limitata a registrare solo ipotesi. Convengo sulla necessità di essere molto chiari su un tema così delicato onde non dare adito ad ulteriori polemiche.

Sottoporremo quindi all'Ufficio di Presidenza un organigramma funzionale che individui i gruppi di lavoro tematici, o sottocommissioni, come indicati dalla senatrice Fontana. Ognuno si occuperà di un argomento in base a desideri e vocazioni personali al fine di addivenire a valutazioni e suggerimenti da sottoporre alla Commissione. Se siamo d'accordo, procediamo in questo modo.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, a mio avviso è opportuno precisare che la Commissione non ha adottato alcuna determinazione in merito alla pericolosità connessa all'esposizione all'uranio impoverito, materia assolutamente degna di ulteriori approfondimenti.

FERRANTE (PD). Credo sia bene fare tali precisazioni soprattutto alla luce di quanto potrebbe derivarne, in termini di valenza politica negativa, dal solo sospetto che la Commissione abbia adottato una linea assolutoria nei confronti dei rischi derivanti dall'uranio impoverito.

SBARBATI (UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE). Signor Presidente, trattandosi di una sintesi del lavoro della Commissione, non credo si possa andare oltre le precisazioni formulate in questa sede, poiché la Commissione non ha alcun testo su cui deliberare.

GALLO (PdL). In presenza di un'indagine giudiziaria che va in questa direzione e di alcune notizie apparse ieri con riferimento a certi provvedimenti del procuratore, non possiamo dire di aver già definito e chiuso il nostro percorso.

PRESIDENTE. Colleghi, come ha ricordato la senatrice Sbarbati, non dobbiamo approvare alcun testo, ma riassumere quanto emerso dalla discussione di oggi, ovverosia che siamo dell'avviso che il senso della parte riguardante l'uranio impoverito nella mia relazione va chiarito precisando che siamo ancora *in itinere*, e nulla è stato stabilito circa l'interferenza dell'uranio su alcune patologie.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, convengo sull'opportunità di precisare questo punto, perché non trattandosi di uno *step* del lavoro che abbiamo svolto si presta davvero ad essere valutato come una considerazione finale. Nel resoconto stenografico di oggi potremmo far risultare che, con riferimento alla parte della sua relazione concernente l'uranio impoverito, la Commissione ritiene comunque opportuno effettuare successive valutazioni, in quanto non è giunto il momento di esprimere conclusioni.

PRESIDENTE. Senatrice Granaiola, sono d'accordo sulla necessità di impedire che qualcuno possa dire che abbiamo deciso, perché effettivamente nella stesura della relazione – di cui pure ho dato lettura – vi potevano essere punti suscettibili di fraintendimento.

La verità è che non siamo affatto convinti di aver risolto il problema dell'uranio, ma tutto è in divenire e da accertare. D'altra parte, la relazione non intendeva condizionare una determinazione della Presidenza o della Commissione, ma fornire una fotografia di quanto si è potuto rilevare fino ad oggi. Ponendo maggiore attenzione a questo aspetto nel resoconto, non presteremo il fianco al solito censore di turno che ci voglia contestare di aver già deciso.

Dichiaro quindi conclusa la discussione.

Seguito dell'audizione del Direttore generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL) del Ministero della difesa, Raffaele Bilanzone, e audizione del Capo ufficio legislativo del Ministero della difesa, Tullio Del Sette

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del Direttore generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL), dottor Bilanzone, e l'audizione del Capo ufficio legislativo del Ministero della Difesa, generale di divisione Del Sette. Dò loro il benvenuto e li ringrazio per aver accolto il nostro invito.

Come i nostri ospiti sapranno, il Parlamento non a caso si è impegnato assai attivamente – con la loro collaborazione – per approvare le norme (prima alla Camera, poi al Senato) adottate in sede di conversione in legge del decreto-legge sulla proroga delle missioni internazionali, finalizzate allo snellimento dei procedimenti per l'attribuzione dei benefici previsti dalla legge per il personale civile e militare che ha contratto patologie gravemente invalidanti per cause di servizio, che vorremmo spiegassero la propria efficacia con sollecitudine.

Il dottor Bilanzone, nella precedente seduta, ha ragguagliato la Commissione, per quanto di competenza del suo ufficio, sulle proposte di modifica regolamentare derivanti dalle suddette norme e per le vie brevi ha fatto sapere al nostro Ufficio di segreteria che sta cercando il concerto con i suoi omologhi dei Ministeri interessati all'argomento.

Vorremmo dunque sentire quali difficoltà stanno incontrando, per capire cosa si possa fare per rimuoverle, considerato il desiderio del Parlamento di far trovare sollecita applicazione a queste norme, affinché l'ufficio preposto alla delibazione e alla liquidazione delle pratiche possa procedere.

Lascio dunque la parola al generale Del Sette per l'esposizione introduttiva.

DEL SETTE. Signor Presidente, ringrazio lei e tutti componenti la Commissione per avermi dato l'opportunità ancora una volta di essere qui per spiegare e presentare il nostro lavoro.

Avendo seguito il percorso delle modifiche apportate all'articolo 603 del decreto legislativo n. 66 del 2010 dall'articolo 5, comma 3-bis, del decreto-legge n. 228 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge 22

febbraio 2011, n. 9, all'indomani della loro approvazione ci siamo messi all'opera, come ufficio legislativo, ma anche con le competenti strutture dell'amministrazione del Ministero della difesa. Abbiamo lavorato al fine di recepire nel minor tempo possibile nel regolamento di attuazione tutte le modifiche necessarie a rispondere pienamente ai *desiderata* della Commissione e del Parlamento, che vanno nella direzione di una semplificazione delle procedure e dell'introduzione del nesso di causalità probabilistico – al posto di quello diretto, precedentemente presente nella norma – tra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgenza di certe patologie.

Abbiamo apportato queste modificazioni all'interno del Capo II del Titolo I del Libro VII del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010, recante il Testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, nel quale è stato rifiuto il previgente decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del 2009, del quale abbiamo parlato anche nelle precedenti audizioni.

Se lo riterrete utile, vorremmo rendere disponibili alla lettera le modificazioni che abbiamo introdotto in uno schema di regolamento più ampio, correttivo anche di altre norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010, che ho ricordato. Nel mese di marzo, le modifiche proposte dal Ministero della difesa sono state inviate agli altri Dicasteri interessati – coordinati dalla Presidenza del Consiglio – per la concertazione, che solitamente per i provvedimenti di questo tipo si protrae per alcune settimane, dal momento che tutte queste norme necessitano di un certo grado di approfondimento. È prevedibile che dopo Pasqua il testo modificato possa essere sottoposto alla deliberazione preliminare del Consiglio dei Ministri, cui seguirà la richiesta del parere del Consiglio di Stato, fino alla delibera definitiva che dovrebbe introdurre le nuove norme.

Signor Presidente, non ci siamo limitati a questo. Sul piano più direttamente operativo, e non solo su quello normativo, abbiamo interessato il Ministero dell'economia, anche in modo formale, affinché il Comitato di verifica, che comunque rimane competente, permanendo la necessità di accertare la causa di servizio, seppure con quel nesso di causalità in senso probabilistico, possa svolgere tutte le riunioni necessarie per poter trattare le pratiche che la Direzione generale ha istruito e ha inviato, o sta inviando al Comitato stesso. Ci siamo anche direttamente messi in contatto con i vertici del Comitato di verifica per dividerne l'intendimento nonché un certo timore palesato in occasione delle audizioni che abbiamo tenuto in questa sede. Probabilmente è necessario che il Comitato di verifica possa effettivamente riunirsi ora che con le modifiche regolamentari – ancorché già la legge lo preveda – gli stiamo fornendo tutti gli strumenti per poter decidere assai più agevolmente, nel senso auspicato da tutti, sulle pratiche che sono state istruite.

Illustro ora le modifiche apportate al Regolamento. Al Capo II del Titolo I del Libro VII del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010, recante Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, nel quale è stato rifiuto il previgente decreto del

Presidente della Repubblica n. 37 del 2009, siamo intervenuti su diversi punti. Anzitutto, abbiamo corretto la rubrica in ragione della modifica legislativa: alla locuzione «personale civile e militare esposto all'uranio impoverito e ad altro materiale bellico» abbiamo pensato di sostituire «soggetti che hanno contratto infermità o patologie tumorali per particolari condizioni ambientali od operative». L'espressione «missioni internazionali» è stata sostituita con «missioni di qualunque natura», introducendo anche il concetto delle attività istituzionali e di servizio proprie delle Forze armate.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*) Mi perdoni, generale, ma perché parlare genericamente di «soggetti»? Il termine «soggetti» ha un raggio immenso; significa che poi non si conclude nulla. Altro conto è parlare di personale militare.

DEL SETTE. Perché destinatari dei medesimi benefici sono anche i cittadini italiani, oltre che i dipendenti dell'amministrazione, siano essi militari o civili. Il termine «soggetti» è inteso in senso più ampio, comprendendo anche i cittadini all'interno della denominazione.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). Se mi permette, l'intento è lodevole; la soluzione però molto più difficile. Magari ne parleremo in seguito.

DEL SETTE. Abbiamo poi sostituito alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1078, le parole «teatro di conflitto» con «teatro operativo all'estero», aggiungendo altre due lettere. La lettera *d*) definisce le particolari condizioni ambientali ed operative – si tratta di un novella introdotta da un emendamento che conosciamo al decreto-legge n. 228 del 2010 – riprendendo esattamente la dizione utilizzata nel decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006, cui ci siamo ispirati. Per particolari condizioni militari od operative si intendono condizioni comunque implicanti l'esistenza o il sopravvenire di circostanze straordinarie o fatti di servizio che – questo è stato aggiunto proprio in ragione dell'esperienza maturata e per maggiore garanzia del personale interessato – anche per effetto di successivi riscontri hanno esposto il personale militare e civile a maggiori rischi o fatiche in rapporto alle ordinarie condizioni di svolgimento dei compiti di istituto. La lettera *e*) chiarisce che per «medesime condizioni ambientali» si intendono quelle comunque implicanti l'esistenza o anche il sopravvenire di circostanze straordinarie che, anche per effetto di successivi riscontri, hanno esposto il cittadino ad un rischio generico aggravato. Queste due definizioni salvaguardano da una parte il personale dipendente e dall'altra i cittadini, destinatari degli stessi benefici.

È stato altresì modificato il comma 1 dell'articolo 1079 con l'ampliamento delle circostanze che costituiscono l'oggetto del nesso di causalità: sono le condizioni di cui all'articolo 1078, comma 1, lettere *d*) ed *e*), cioè le particolari condizioni ambientali od operative, mantenendo compresi

l'esposizione e l'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e la dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotti dall'esplosione di materiale bellico. Ciò in linea con quanto contenuto in un ordine del giorno approvato a larga maggioranza (492 voti su 494 presenti) dalla Camera dei Deputati, nell'ambito dell'*iter* parlamentare di conversione in legge del citato decreto legge di proroga delle missioni internazionali e condiviso dalla Commissione medesima, come risulta dal comunicato divulgato al termine della seduta del 2 febbraio 2011. Ancora, abbiamo sostituito il termine «menomazione» con «infermità o patologie tumorali permanentemente invalidanti o da cui è conseguito il decesso».

Al comma 2 dell'articolo 1079 si ripete la locuzione «missioni di qualunque natura», coerentemente con quanto detto relativamente al comma 1 dell'articolo 1078, come pure «teatro operativo all'estero» al posto dell'espressione «teatro di conflitto», modifica ripetuta più volte nell'articolo.

All'articolo 1080 si propongono modifiche a nostro avviso importanti, intese a recepire le indicazioni della Commissione sulla necessità di accelerare la definizione delle pratiche. In particolare, al comma 5, abbiamo previsto che la Direzione generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL) proceda all'istruttoria e alla definizione delle singole posizioni dei beneficiari. Oggi si prevede che si segua l'ordine cronologico degli eventi che hanno costituito la causa ovvero la concausa efficiente determinante. Ebbene, abbiamo sostituito l'espressione «secondo l'ordine» con «tenendo conto anche dell'ordine cronologico degli eventi più remoti nel tempo».

Questo perché sul piano pratico è risultato che la definizione delle pratiche risale più indietro nel tempo – sapendo che partiamo dal 1961 – spesso si manifesta come più complessa rispetto a quella di pratiche più recenti, quindi richiede più tempo.

PRESIDENTE. Perché? Mancano elementi d'indagine?

DEL SETTE. Sì, signor Presidente, spesso mancano i documenti probanti, la cui ricerca è più difficoltosa. Abbiamo quindi pensato di mantenere finché è possibile il riferimento a quelli più risalenti nel tempo, ma anche di consentire che via via vengano definite le pratiche, così come risulta più semplice (e per la Direzione generale e nel tempo).

GRANAIOLA (PD). Generale Del Sette, vorrei capire la definizione del termine «evento»: si intende l'insorgenza della malattia o la data della domanda di risarcimento?

DEL SETTE. In realtà qui parliamo di eventi che hanno costituito la causa ovvero la concausa dell'insorgenza della patologia.

GRANAIOLA (PD). Ma allora non sarebbe stato più giusto parlare di insorgenza della patologia?

DEL SETTE. Non abbiamo modificato questa parte della norma, che attualmente, al comma 5 dell'articolo 1080, prevede che la Direzione generale proceda all'istruttoria e alla definizione delle singole posizioni dei beneficiari secondo l'ordine cronologico degli eventi che hanno costituito la causa ovvero la concausa efficiente e determinante, a cominciare da quello più remoto nel tempo.

Questa è la disposizione a suo tempo inserita nel Decreto del Presidente della Repubblica n. 37, perché evidentemente il *budget* è limitato. È vero che c'è la previsione del Piano di riparto, ma comunque si è voluto dare priorità alle pratiche – quindi agli eventi – più risalenti nel tempo, cioè alle persone che prima di altre sono state esposte alle condizioni che hanno determinato l'insorgenza della malattia da cui sono state colpite.

Non siamo intervenuti su questo aspetto relativo alla formulazione in relazione all'evento anziché all'insorgenza della malattia, come lei, senatrice Granaiola, ha fatto presente. Abbiamo apportato quello che a nostro avviso era il minimo intervento indispensabile, salvo raccogliere elementi per riflettere ulteriormente sulla questione. Continuando a procedere in base all'ordine cronologico a partire dall'evento più remoto, se quest'ultimo non viene definito, perché presenta difficoltà maggiori rispetto agli altri oppure perché richiede più tempo, non sarebbe possibile formare questa graduatoria. Abbiamo quindi ritenuto di tener conto finché possibile degli eventi più remoti, inserendo però via via tutte le pratiche che vengono definite.

GRANAIOLA (PD). Mi sembra una priorità amministrativa, più che umana, con la quale non sono molto d'accordo.

SBARBATI (UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE). Nemmeno io.

GRANAIOLA (PD). Nella definizione delle pratiche la priorità dovrebbe essere data agli eventi considerando l'insorgenza delle malattie. Secondo me, questa modifica ha una sua validità amministrativa nello svolgimento della pratica, ma non fa l'interesse della persona colpita, perché dovrebbero contare l'insorgenza ed il decorso della malattia.

DEL SETTE. Quindi il suo suggerimento è di modificare ulteriormente la norma, nel senso di prevedere una priorità in base alla quale l'ordine cronologico debba essere quello dell'insorgenza della malattia?

GRANAIOLA (PD). Sicuramente sì: è giusto dare priorità anche ad una questione amministrativa, ma è sempre più importante la cura della persona che ha subito il danno, di conseguenza l'insorgenza della malattia.

BILANZONE. Signor Presidente, desidero intervenire anch'io per rispondere alla questione sollevata dalla senatrice Granaiola.

Per fare l'ottimo, non riusciamo neanche a fare il bene, nel senso che è corretto quanto sostiene la senatrice, ma la malattia insorge per gli eventi più remoti. Se per evadere 300 pratiche dobbiamo aspettare la trecentunesima, che magari riguarda un evento o una malattia insorti nei primi anni '60, blocchiamo tutte le altre. Questa formulazione, invece, ci salvaguarda, nel senso che se l'istruttoria è completa ovviamente si dà priorità all'evento e all'insorgenza della malattia (che sono strettamente connessi, visto che l'evento è l'essere stato in missione o presso i poligoni). È vero che si tratta di una priorità amministrativa, ma è finalizzata a riconoscere il più alto numero possibile di persone aventi diritto, fermo restando che si possono cogliere tutti i suggerimenti.

GRANAIOLA (PD). Una cosa non esclude l'altra.

BILANZONE. Per questo motivo c'è una certa elasticità, nel senso che, tenendo conto anche di questo, ove fossero pronte tutte le pratiche meno una, non dovremmo aspettare di risolvere l'ultima – con riferimento alla quale magari non si è riusciti a risalire a tutti i documenti necessari – per evadere tutte le altre. Stiamo parlando di eventi che si sono verificati anche cinquant'anni fa, pertanto non vi sono più non solo i comandanti, che sono passati a miglior vita, ma nemmeno i reparti; possono esservi quindi oggettive difficoltà.

La preoccupazione dell'amministrazione, che ovviamente va nell'interesse degli ammalati e degli infermi, è di fare bene e non bloccarsi per fare l'ottimo. Questa è nostra logica, che, seppure amministrativa – e in questo concordo con la senatrice Granaiola – è però finalizzata a riconoscere il più alto numero possibile di persone aventi diritto: pertanto la ritengo condivisibile.

PRESIDENTE. Dottor Bilanzone, facciamo un esempio concreto: quando vi trovate davanti una pratica, acquisite amministrativamente la documentazione a corredo e la passate all'organo di valutazione, che può richiedere eventualmente un supplemento d'indagine. Se si tratta di casi del 1961 non so quali ulteriori indagini si possano svolgere: a mio avviso, acquisita la documentazione, si dovrebbe decidere. In quel caso, chi è che decide di accantonare l'indagine per passare alla pratica successiva, onde evitare che ciò rechi un pregiudizio all'ordine di presentazione delle domande? Come vi regolate in questo caso?

Lo chiedo a voi che avete seguito qualche caso: cos'è accaduto, quando dal 1961 in poi non vi hanno dato ulteriori elementi di giudizio? Affidate il caso ad un ufficio per un'istruttoria supplementare, ma stabilendo sempre dei termini, altrimenti la cosa diventa senza fine? Come vi regolate quando incontrate un caso del genere, per il quale la Commissione chieda un supplemento d'indagine? Infatti questa è l'alternativa all'eventualità che rigetti del tutto la domanda. C'è comunque sempre un termine temporale – che può essere di dieci, 60, 90 o 120 giorni – per evitare che la cosa sia affidata alla polvere dell'archivio?

BILANZONE. Signor Presidente, il caso non viene affidato alla polverizzazione dell'archivio, ma l'istruttoria non consiste nel dire sì o no; se siamo in grado di dare risposta negativa, la pratica viene chiusa.

SBARBATI (UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE). Di conseguenza sulla base degli eventi annualmente si definiscono via via le pratiche?

PRESIDENTE. Ma se siete partiti dal 1961 in poi, ci sono pratiche così risalenti nel tempo che non capisco cosa si debba accertare in merito.

BILANZONE. Dobbiamo accertare se l'interessato abbia fatto bene il servizio militare e dove l'abbia fatto!

PRESIDENTE. E dal 1961 in poi?

BILANZONE. Signor Presidente, qua si sta accusando l'amministrazione...

PRESIDENTE. Vogliamo sapere cosa si debba materialmente accertare con riferimento ad una pratica del 1961.

BILANZONE. Il minimo che ci vuole è un rapporto circostanziato di qualcuno che dica che l'interessato è stato in missione in Libano, ad esempio.

PRESIDENTE. Sì, ma dal 1961 in poi, quando si fa una richiesta di chiarimento con riferimento ad una certa informazione, in attesa di riceverla, si può accantonare la pratica per passare a quella successiva?

BILANZONE. Si tratta comunque di un'eventualità, perché speriamo di poter indagare tutti i casi secondo l'ordine cronologico, partendo dal più antico: è ovvio che se tutte le pratiche fossero pronte, le tratteremmo in ordine cronologico.

DEL SETTE. Avevo inteso l'intervento della senatrice Granaiola nel senso di prevedere un ordine cronologico riferito all'insorgenza della malattia piuttosto che agli eventi più antichi. In questo senso ritengo possibile valutare tale proposta; non credo possa dare particolari problemi in sede attuativa.

BILANZONE. Non voglio fare polemica. È un'ipotesi che si può tranquillamente valutare; il problema nasce nella definizione del momento dell'insorgenza della malattia, trattandosi di malattie tumorali.

SBARBATI (UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE). È in ogni caso cronologico.

BILANZONE. Dobbiamo considerare tutte le richieste pervenute contemporaneamente, perché c'è un termine entro il quale le dobbiamo esaminare. Se abbiamo 300 pratiche da poter liquidare, lo facciamo; se ce n'è una più difficoltosa avrà la pazienza di aspettare, ma in ogni caso i benefici che spettano al presentatore saranno elargiti.

TOMMASI. In linea di massima l'evento e l'insorgenza della patologia vanno di pari passo.

BILANZONE. Comunque è piuttosto un problema di tipo logico.

TOMMASI. L'insorgenza della malattia risale ovviamente a danni più remoti, ragion per cui le due cose non sono discrasiche, ma comunque coincidenti. Chi ha prestato servizio denuncia la malattia solo dopo qualche tempo: due, tre, quattro, cinque anni.

GRANAIOLA (PD). A maggior ragione devono avere maggiore attenzione.

BILANZONE. Certo. Il problema è valorizzare l'elemento soggettivo anziché quello oggettivo.

TOMMASI. Però scegliere un criterio o l'altro non crea grande diversità.

DEL SETTE. Vorrei ancora illustrare le ultime modifiche regolamentari che abbiamo introdotto, ispirate particolarmente al criterio del massimo favore nei confronti degli interessati e alla massima accelerazione possibile delle pratiche.

Al comma 6 dell'articolo 1080 abbiamo previsto che si considerino valide tutte le domande presentate entro il 31 dicembre 2010, restando validi tutti gli atti già adottati. Non solo, ma in forza di tale disposizione, entro 15 giorni dall'entrata in vigore della nuova disciplina, la Direzione generale per la previdenza militare provvede d'ufficio a chiedere il riesame delle domande sulle quali il Comitato di verifica si è già espresso negativamente perché non aveva ritenuto sussistente il nesso di causalità con l'esposizione all'uranio impoverito e alle nanoparticelle, affinché si esprima sul nuovo nesso di causalità probabilistico.

Altra modifica di rilievo riguarda l'articolo 1083, nel quale abbiamo previsto, al comma 3, laddove è disciplinata la modalità attraverso la quale si perviene alla liquidazione delle pratiche che, dopo l'accertamento della sussistenza dei requisiti per i soggetti non dipendenti dalle amministrazioni pubbliche, la Direzione generale, in conformità al giudizio espresso dalle commissioni mediche, nonché al parere del Comitato di verifica, adotta il provvedimento di attribuzione del beneficio e ne cura la liquidazione. In tal modo abbiamo incaricato la nostra Direzione generale

a provvedere per questi soggetti, perché si tratta di un passaggio non definito nel regolamento tuttora vigente.

L'ultima modifica sulla quale dovrei richiamare particolarmente l'attenzione della Commissione riguarda l'articolo 1084. Noi tutti sappiamo che, secondo la disposizione vigente, occorre che sia predisposto un piano di riparto affinché lo stanziamento sia suddiviso in misura proporzionale, se non sufficiente a pagare l'intero, per ciascuno dei casi compresi nel piano di riparto. Orbene, ciò significa che il piano di riparto obiettivamente non può essere formulato se non dopo che tutte le pratiche sono state esaminate, rinviando a tempo indefinito la possibilità di corrispondere i benefici.

PRESIDENTE. Il riparto si fa di anno in anno sulla base delle domande di quell'anno?

DEL SETTE. Il piano di riparto è uno soltanto.

PRESIDENTE. Quando avremo esaurito quei fondi bisogna attendere un altro stanziamento?

DEL SETTE. La nostra proposta di modifica, che è la più problematica sotto il profilo contabilistico, all'esame della Ragioneria generale con la quale stiamo discutendo, è di sopprimere le parole «secondo un piano di riparto che tenga conto del numero dei beneficiari inseriti nella graduatoria» prevedendo che, esaurite le risorse disponibili, la Direzione generale corrisponda l'elargizione con gli ordinari stanziamenti di bilancio destinati all'erogazione del beneficio. Questo, ove fosse condiviso, come auspichiamo – chiaramente è importante anche il pensiero della Commissione – renderebbe possibile corrispondere i benefici man mano che le pratiche vengono definite favorevolmente, quindi senza aspettare il termine, e corrisponderli per intero secondo quanto accertato, e non in maniera proporzionale se lo stanziamento si rivelasse insufficiente a pagare tutti per il dovuto. Si tratta di un passaggio molto importante, nonché problematico.

PRESIDENTE. Questo significa che si crea il pozzo di San Patrizio!

DEL SETTE. No, perché le domande sono quelle pervenute al 31 dicembre 2010.

PRESIDENTE. Quindi la liquidazione e il piano di riparto sarebbero annuali?

DEL SETTE. No, la liquidazione sarebbe possibile...

PRESIDENTE. *Una tantum.*

DEL SETTE. No, no. Man mano che le pratiche vengono definite possono essere liquidate.

PRESIDENTE. Però salta il piano di riparto.

DEL SETTE. Il piano di riparto non c'è più.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). Generale, quello che sta dicendo può essere molto giusto, ma può avere anche ripercussioni molto negative.

C'è uno *stock* di domande da dover esaminare. Ora, in base alla complessità di ciascun caso e alle relative valutazioni, ogni situazione comporterà lentezza o speditezza nell'esame delle pratiche. Mi auguro si proceda in modo spedito ma, se così non è, gli ultimi ad essere esaminati aspetteranno a babbo morto che qualcosa accada.

TOMMASI. Sono tutti esaminati.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). Se lei non prevede un piano di riparto...

BILANZONE. Vorrei fare qualche precisazione. Sono pervenute 472 domande e sono quelle, non una di più perché il 31 dicembre sono scaduti i termini. Di queste, 32 sono state respinte per totale mancanza dei presupposti previsti dalla legge. Altre 52, precedentemente respinte perché intempestive, vanno riesaminate perché si sono riaperti i termini fino al 31 dicembre 2010.

Quindi diventano 388 più 52. Con riferimento a queste pratiche, nel caso in cui avessero tutte esito positivo e dovessimo pagare a tutti gli interessati il beneficio massimo (pari a 200.000 euro), non basterebbero i 25 milioni di euro di bilancio stanziati nel capitolo 1.031, per cui dovremmo dare a ciascuno 20.000 euro. Se invece passasse tale norma – obiettivo per il quale dobbiamo soltanto darci da fare e lottare come amministrazione, se il Senato è d'accordo con questa idea e la appoggia – riusciremmo a dare il massimo consentito a tutti e 482 gli interessati, senza fare alcuna disparità.

PRESIDENTE. A quanto ammonta il massimo?

BILANZONE. A 200.000 euro, non cumulabile con gli eventuali benefici di cui godono adesso.

PRESIDENTE. Bisogna però individuare il capitolo.

BILANZONE. Altrimenti non potremmo pagare nessuno, fintanto che non si definissero tutti i casi fino all'ultimo.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). Questo non lo avevate detto prima.

DEL SETTE. Lo diciamo adesso.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). Quindi fino a che non avete esaminato le 388 pratiche non pagate nessuno?

BILANZONE. Noi vorremmo pagare subito, man mano che andiamo avanti.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). Ma coloro le cui pratiche vengono esaminate per ultime rischiano di non ricevere un centesimo!

DEL SETTE. Non nascondo difficoltà a che possa essere recepita questa disposizione, anche se è stata predisposta con il massimo favore nei confronti degli interessati. Secondo quanto disciplina il Regolamento, a suo tempo redatto sulla base delle indicazioni di carattere contabilistico date dalla Ragioneria generale dello Stato, oggi non possiamo procedere alla liquidazione di nessuna delle pratiche fino a che non siano state definite tutte. Sono oltre 400, ma se non sono state definite tutte e ne mancano cento, cinquanta o anche una sola, non si può procedere alla liquidazione. Questo oggi è il problema, anche proprio con riferimento a quanto auspica la Commissione, ossia di pervenire quanto prima ad una soluzione, eliminando il Piano di riparto e prevedendo che possano essere corrisposti le indennità ed i benefici via via che le relative pratiche si concludono con l'accertamento favorevole. Questa è sicuramente una misura di favore nei confronti degli interessati, anche se è chiaro che può verificarsi che i 25 milioni di euro non bastino.

PRESIDENTE. Quindi che ci sia incapienza.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). È sicuro che sia così.

DEL SETTE. In questo caso, per far rimanere invariata la spesa e quindi far sì che non vi sia la necessità di un nuovo stanziamento, senza il quale non si potrebbe procedere a corrispondere l'indennità a questi signori, abbiamo introdotto tale disposizione, che prevede che, una volta finito lo stanziamento, si proceda alla corresponsione di tali indennità con gli ordinari stanziamenti di bilancio. Questo è il punto.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). Cosa vuol dire, generale Del Sette, «con gli ordinari stanziamenti di bilancio»?

PRESIDENTE. Utilizzare la spesa corrente della Difesa.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). Non esiste, se non si fa una specifica.

BILANZONE. Per gli ordinari stanziamenti di bilancio abbiamo per altro versante il capitolo 1389, con il quale si pagano indennità analoghe, cioè speciali elargizioni alle vittime del dovere e del terrorismo.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). Si deve fare un'imputazione a questo capitolo.

BILANZONE. Infatti, tali indennità verrebbero imputate a questo capitolo.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). Mi permetto di suggerirvi di scriverlo e di non lasciare le cose così come stanno, senza fare l'imputazione al preciso capitolo di bilancio in cui viene allocata la possibilità di pagare, altrimenti mancheranno le ulteriori somme allocate oltre a quella già destinata al bilancio della Difesa. Dovete specificare che quella somma serve anche per allocare uno *stock* di denaro finalizzato a continuare a pagare oppure rimarremo nel campo delle pie illusioni.

DEL SETTE. Si tratta di una modifica.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). È giustissimo, ho capito. L'intento è ottimo, ma se lasciate il testo tal quale significa che è vero quanto dicevo prima: le pratiche che non vengono esaminate per prime, una volta esauriti i 25 milioni di euro, non permetteranno agli interessati di prendere un centesimo, se non fate un esplicito riferimento a quel capitolo di bilancio in cui la spesa allocata serve anche per coprire quest'eventuale ulteriore spesa.

GALLO (PdL). Quindi serve per coprire tutti quanti gli indennizzi.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). Se viene accettata, va bene così, perché viene modificato il preciso capitolo che definisce anche eventuali somme a disposizione.

DEL SETTE. È come dice lei: se è questo il Regolamento, siamo a posto.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). Nel caso contrario, se non è così, bisogna fare un emendamento alla finanziaria, ma bisogna poi vedere se il Ministro dell'economia è d'accordo, e ne dubito molto.

BILANZONE. Non è compito della Direzione generale.

GALLO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei che mi venisse chiarito un punto che non ho ben compreso, al di là di quanto prima sembra ovvio e poi però si complica in conseguenza delle varie procedure amministrative.

In presenza di una domanda di risarcimento che presenti tutti gli estremi necessari a ricevere l'indennizzo (come la sola presenza in un determinato teatro di guerra, com'è stato detto), mi sembra possibile cercare di semplificare le procedure per ottenerlo in breve tempo.

Dal momento che però oggi è presente nella nostra Commissione uno specialista del settore, vorrei mi venissero chiarite le idee in merito ad alcune procedure, almeno per sapere se stiamo riuscendo a fornire un contributo concreto alla loro risoluzione o no. Ho l'impressione che ci siamo fermati sulla norma che richiedeva la prova provata che ci fosse il nesso di causalità con l'uranio impoverito per arrivare all'indennizzo, creando il blocco di tutte le pratiche, stante la difficoltà di determinarlo. Senza riuscire a dare una risposta precisa a questo interrogativo, quindi, non si determinava mai tale causa o concausa e conseguentemente gli indennizzi venivano bloccati. Da qui le ovvie lamentele con riferimento al fatto che non si capiva perché le pratiche non andassero avanti e non venissero riconosciuti gli indennizzi.

La Commissione, con grande senso di responsabilità, si è fatta promotrice di un emendamento volto a ritornare alle condizioni iniziali, relative cioè alla presenza in un teatro di guerra ubicato in un ambiente difficile al punto da determinare circostanze sufficienti per erogare l'indennizzo. A mio parere ci siamo soffermati su questo punto per determinare lo sblocco delle pratiche di indennizzo, ma contemporaneamente abbiamo preso atto del fatto che sono già in corso giudizi per i quali è stata emessa una sentenza, anche se non in forma definitiva, in quanto si tratta del primo o secondo grado e non è stato completato l'*iter* processuale. Sono comunque stati emessi giudizi tali per cui è stato sancito il risarcimento, che è differente dall'indennizzo quanto alla natura giuridica. Questo risarcimento era legato al riconoscimento in sede di giudizio della causa o della concausa di morte in collegamento all'esposizione all'uranio impoverito nel teatro di guerra.

La nostra Commissione ha avviato i propri lavori con l'intento di dare un contributo in merito all'esame delle armi utilizzate nei poligoni (con particolare riferimento alle varie problematiche legate alle munizioni e alle particelle emesse). Sotto questo aspetto, quindi, dovremmo cercare almeno di dirimere – e non di alimentare – le condizioni di contenzioso: quando abbiamo cercato di eliminare la dizione di causa e concausa, infatti, abbiamo assistito a reazioni opposte, in quanto sembrava che operassimo contro le vertenze giudiziarie in corso, volte a determinare se vi fossero appunto cause o concause di insorgenza di certe patologie collegate all'uranio impoverito. Cassando quella dizione, avremmo dunque eliminato una materia del contendere, secondo quanto sostenuto da qualcuno che porta avanti con determinazione queste cause.

Per le famiglie delle vittime, infatti, al gravissimo lutto spesso si aggiunge la negazione del ristoro economico: ritengo pertanto giusto, sul piano del principio, differenziare l'indennizzo dal risarcimento. Quest'ultimo, infatti, si deve nei casi di morte in conseguenza di certe cause, quando cioè viene accertato che, ad esempio, l'esposizione alle radiazioni in alcuni teatri di guerra ha portato al decesso delle persone. Se quindi alla famiglia di queste vittime tocca un ristoro diverso, è giusto che la Commissione ponga un problema sociale di tale tenore: di fronte alla morte certificata in conseguenza all'esposizione all'uranio impoverito o alla radioattività che si subisce in un determinato territorio, non si può chiudere la pratica con due parole dicendo che le cause di morte non esistono o creando problemi tali da non arrivare mai a far avere nessuna indicazione chiara per le procedure da seguire.

Perché non si riesce a dare una linea di demarcazione tra le pratiche? Voglio dire che un conto sono i casi che prevedono un indennizzo automatico per chi, nel prestare servizio, abbia subito talune conseguenze, ragion per cui, presentata la domanda, in tre mesi riceve un risarcimento, trattandosi di particolari somme. Laddove invece le cause siano di ben altra portata potrebbe rivelarsi opportuno valorizzare gli strumenti transattivi, cosa che peraltro mi risulta sia avvenuta o stia avvenendo, per regolare il contenzioso e depotenziare il ricorso ai tribunali per ottenere in sede giudiziaria quel riconoscimento sul piano dell'ammissione delle circostanze, sul piano anche sociale, nonché della giustizia comportamentale da parte dello Stato nei confronti di soggetti che hanno sacrificato la loro vita. Tali quesiti sono emersi nel corso di questo percorso accidentato che abbiamo fatto finora in Commissione e si pongono da una parte in linea con l'impegno della Commissione e dall'altra con la volontà della politica di dirimere queste conflittualità.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). Signor Presidente, sarò un po' testarda, ma mi piace essere precisa. L'intento della disposizione illustrata e chiarita ulteriormente dal generale Del Sette è senz'altro positivo e va quindi recepito dalla Commissione, perché migliorativo della situazione esistente. Tuttavia, l'indicazione che viene aggiunta è generica e a mio avviso necessita di essere arricchita puntualmente con l'ipotesi di una modifica della postazione di bilancio nella sua novellazione. Sappiamo infatti che il bilancio dello Stato contempla capitoli precisi destinati ai vari Ministeri di competenza, ragion per cui occorre individuare con precisione il capitolo di bilancio cui lei ha fatto riferimento, generale, al quale imputare la spesa e modificarne l'intitolazione in modo tale che ci sia certezza che, una volta esauriti i fondi disponibili, si possa attingere ad esso per la liquidazione delle spese previste.

Mettiamo l'ipotesi che i primi 40 o 50 casi esaminati presentino gravità tali da raschiare subito il fondo del barile. Gli altri cosa fanno? Vengono appesi al filo della buona intenzione di chi governa se riuscirà a trovare le risorse. Allora, se la vostra volontà è quella che avete detto – ed è

lodevole – vi chiedo che ci sia la specifica precisa in modo tale che anche tutti quelli che arriveranno dopo possano essere garantiti.

Signor Presidente, vorrei che il generale mi rispondesse subito perché le domande senza risposta non mi piacciono.

PRESIDENTE. Forse però in questo momento ci manca, per così dire, «l'oste»: la Ragioneria generale dello Stato.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). È vero, però tutto parte dalla volontà. Se poi la Ragioneria generale non dovesse convalidare la proposta del Ministero della difesa è un altro conto; allora prenderemo le nostre contromisure.

DEL SETTE. Ho premesso che lo schema di regolamento è nella fase di concertazione e quindi aperto ad ulteriori modifiche, tanto che l'odierna seduta ci consente di orientarci in questo senso, ragion per cui ringrazio ancora il Presidente per averci invitato. Ciò significa però che tali proposte modificative non sono ancora state condivise in sede interministeriale e in particolare sul piano propriamente finanziario dalla Ragioneria generale dello Stato.

È chiaro che noi intendiamo dare indicazioni precise in merito al capitolo di riferimento cui imputare la liquidazione delle spese, oltre agli stanziamenti già esistenti. Da parte nostra c'è tutto l'impegno possibile, ci mancherebbe, anche perché è in linea con i nostri intendimenti. D'altra parte, però, devo dire che c'è la possibilità che la Ragioneria generale non condivida la nostra proposta e che quindi si debba tornare al piano di riparto. Questo è il punto.

SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*). Infatti il rischio c'è.

GRANAIOLA (*PD*). Premesso che sottoscrivo in pieno quanto detto dalla senatrice Sbarbati, vorrei aggiungere alcune considerazioni sulla base dell'esperienza relativa ai risarcimenti che sono stati elargiti per la strage di Viareggio, per le cui vittime era stato previsto un minimo indennizzabile. Il pericolo di cui parlava la senatrice Sbarbati esiste davvero, anche perché credo che già solo la priorità di esame delle domande possa dare adito a ulteriori contenziosi. Allora, qualora riusciste a prevedere ulteriori stanziamenti adeguati a coprire la spesa per tutte le pratiche, questa sarebbe la soluzione migliore perché tutelerebbe tutti ma, laddove ciò non fosse possibile e si dovesse ritornare al piano di riparto, non sarebbe il caso di prevedere un minimo iniziale di risarcimento per tutti, e solo successivamente, a conclusione dell'istruttoria della pratica, definire il completamento del risarcimento? Questo è un punto.

Un'altra questione sulla quale vorrei soffermarmi, in aggiunta a quanto diceva il senatore Gallo, riguarda i contenziosi. Innanzi tutto la ringrazio, generale Del Sette, per avermi fatto pervenire la lettera di risposta

al quesito da me posto in occasione della precedente audizione rispetto alle sentenze emesse dal tribunale di Roma. Da tale lettera si evince l'intento del Ministero della difesa di fare appello per motivi di carattere formale e non quindi su questioni sostanziali. Ebbene, tale scelta risulta pesante, perché è una sostanziale ammissione del fatto che quelle persone sono decedute a causa dall'uranio impoverito. Vorrei un chiarimento in merito, perché non ho capito bene la risposta che ho avuto.

DEL SETTE. In relazione alla domanda posta dal senatore Gallo, è chiaro che il nostro intento, già a suo tempo quando abbiamo predisposto il regolamento attualmente in vigore e a maggior ragione adesso, si ispira al principio del massimo favore per gli interessati e della massima accelerazione delle pratiche. C'è però un punto importante da considerare. Lei chiedeva, senatore Gallo, come mai non fosse possibile arrivare alla definizione della pratica – ci riferiamo agli indennizzi - in tre mesi. Come ho cercato di spiegare la volta scorsa, dal nostro punto di vista c'è invece l'esigenza di andare ben oltre i tre mesi. È la partenza della norma che, quando riporta «al fine del riconoscimento della causa di servizio», introduce la procedura per tale riconoscimento. Il Parlamento è intervenuto e oggi anche noi stiamo intervenendo sul regolamento con riferimento al nesso di causalità. Si tratta di un passaggio importantissimo, con il quale però non abbiamo negato che ai fini degli indennizzi rientri anche l'esposizione all'uranio impoverito. Nel regolamento, infatti, conserviamo espressamente questo aspetto e il messaggio che ne deriva in relazione a quanto è stato detto nell'ordine del giorno alla Camera e al fatto che la Commissione abbia condiviso il punto. Sotto tale profilo, non viene assolutamente meno il fatto che l'esposizione all'uranio impoverito e alle nanoparticelle – laddove riscontrata – possa determinare un beneficio, ma oggi la norma stabilisce che non sia necessario dimostrarlo, perché è stato riscontrato che non era possibile.

GALLO (PdL). Ai fini dell'indennizzo è giusto, siamo stati noi a fare così.

DEL SETTE. Diverso però è il piano dei risarcimenti, perché qui stiamo normando esclusivamente gli indennizzi.

GALLO (PdL). Allarghiamo il ragionamento.

DEL SETTE. Non c'è la norma di legge che consenta di procedere in una qualche maniera per i risarcimenti, che stanno avvenendo via via a seguito dei procedimenti che si svolgono sul piano penale e civile.

La questione che fa riferimento alle possibilità di transazione di cui parlava il senatore Gallo è all'esame, più che dell'ufficio legislativo, delle competenti strutture di gestione del Ministero della difesa, per poter pervenire ad una soluzione insieme all'Avvocatura dello Stato, che è stata coinvolta. Chiaramente, stemperare il contenzioso è interesse anche del-

l'amministrazione, poiché va incontro alle attese e alle esigenze delle vittime, ma anche delle istituzioni.

Quanto ai procedimenti cui faceva riferimento il senatore Gallo, la lettera che ho firmato riferisce in ordine allo stato degli atti comunicato dalla competente Direzione generale, che non è quella del dottor Bilanzone, ma – ancora per qualche mese – della Sanità militare (Difesan). Queste competenze, infatti, saranno diversamente attribuite in relazione alle modifiche intervenute nella struttura dell'area tecnico-amministrativa della Difesa.

Con riferimento a due sentenze, una del 2009 ed una del 2010 (com'è già stato scritto nella lettera), vorrei ricordare che non è stato tenuto conto dell'esigenza di scomputare dal risarcimento quanto già corrisposto per l'indennizzo. Questo non è in linea nemmeno con la giurisprudenza più recente del massimo organo della Corte di cassazione.

GALLO (*PdL*). Signor Presidente, per quanto riguarda i risarcimenti, visto che sono state emesse alcune sentenze, perché non si cerca di tenerne conto, visto che si variano le norme? Perché di fronte alla certificazione che esistono queste cause e queste sentenze non si cerca di elaborare una normativa che non lasci solo al contenzioso il riconoscimento del risarcimento?

Adesso, infatti, devono andare tutti in giudizio per poi vedere cosa accade: perché invece non prevedere già una normativa, sapendo che esiste il problema? Quale contributo possiamo dare noi per la sua soluzione? Rispondiamo suggerendo di fare causa allo Stato oppure proponiamo di affrontare il problema in un certo modo, con norme precise e conseguenti quantificazioni, prevedendo anche quella transazione cui abbiamo fatto riferimento?

Dalla Commissione non possono essere valutate soltanto le transazioni, ma anche il problema del risarcimento: senza una valutazione del risarcimento, infatti, la transazione non ha senso.

FONTANA (*PD*). Signor Presidente, dal momento che ci è arrivato il messaggio che in Aula si terranno votazioni alle ore 10, chiedo di avere per iscritto le modifiche che ci sono state lette.

Ritengo inoltre necessario che prosegua la discussione sollevata da queste problematiche, che andranno approfondite. Anzi, colgo l'occasione per ringraziare gli auditi per la disponibilità dimostrata questa mattina e ne approfitto per rivolgere loro una domanda velocissima su un punto che non mi è chiaro, anche perché non ho davanti a me il testo e quindi rischio di dire qualcosa di impreciso.

Con la norma in esame abbiamo modificato la platea dei beneficiari: nel momento in cui non si parla più di «missioni militari internazionali», ma di «missioni di qualunque natura», si allarga la platea dei beneficiari.

PRESIDENTE. Certo.

FONTANA (PD). Però è stata mantenuta la data del 31 dicembre 2010: è stata quindi allargata la platea dei beneficiari, ma – visto che la modifica della normativa è avvenuta a dicembre – di fatto chi non aveva presentato la domanda, perché non era in missione all'estero, nemmeno con questa modifica ha potuto presentare la domanda: è giusto?

CAFORIO (IdV). Signor Presidente, desidero associarmi al collega Gallo nel sollevare il problema delle transazioni.

Qualche soggetto ha avuto il beneficio della transazione bonaria, a seguito di citazione del Ministero; d'altra parte, restano in attesa di una risposta diversi altri soggetti, pur tenendo conto del fatto che hanno rifiutato di agire contro lo Stato e quindi di far causa al Paese, apportando in questo modo solamente un beneficio, perché – se vogliamo – non hanno procurato quell'ulteriore aggravio di spese che segue un'azione giudiziaria. Forse sarebbe opportuno andare a normare anche il livello di risarcimento, e per tutti: non capisco infatti perché un signore debba essere risarcito per una cifra ed uno per un'altra, a seconda di quanto decida di volta in volta il giudice. Sarebbe opportuno prendere atto di questa necessità e normare questo aspetto, affinché tutti abbiano lo stesso livello di risarcimento.

BILANZONE. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo scritto della risposta relativa alla segnalazione del tenente colonnello Calcagni che mi aveva fatto il senatore Caforio.

PRESIDENTE. Ringraziando i nostri ospiti per il prezioso contributo che oggi hanno fornito ai nostri lavori con i loro interventi, sottolineo che ho motivo di ritenere che non sia possibile aggirare il processo di previsione del bilancio con un generico riferimento, ma li invito comunque a consultarsi con la Ragioneria generale dello Stato. D'altra parte, o si prevede che con mezzi ordinari in generale la Difesa faccia un assestamento al proprio interno o anche la posta inerente ad altre finalità risponderà sempre ad esigenze di rigidità e di previsione certa del bilancio.

Non è escluso che decideremo di concerto di ascoltare anche il Ragioniere generale dello Stato su quest'argomento così delicato, al fine di trovare presto una buona soluzione a questo problema. Il nostro unico desiderio, infatti, è contribuire a tale fine.

Dichiaro concluse le audizioni odierne.

I lavori terminano alle ore 9,30.

